

# LA **MAGI** **NE** DEI TEMPLARI

BOLLETTINO DELLA MILIZIA DEL TEMPIO – ORDINE DEI POVERI CAVALIERI DI CRISTO  
UFFICIALE PER GLI ATTI MAGISTRALI

Numero I – 2020 – Pasqua in tempo di “coronavirus”.  
Studio del Prof. Brandini su “I Templari e la Spiritualità”.



- Ai Cavalieri, alle Dame,
- ai Novizi, alle Novizie,
- agli altri Membri ed estimatori dell’Ordine.

Confratelli, Consorelle, Amici ed Estimatori,

***“Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città, si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante ...”*** Sono le parole di Papa Francesco Venerdì 27 Marzo in occasione dell’Ora di Adorazione contro l’epidemia e della Benedizione “Urbi et orbi”; poi il Sommo Pontefice Regnante ha richiamato alla Fede aprendo alla Speranza, come il Signore con gli Apostoli sul lago di Tiberiade in tempesta.

In questa lunga Quaresima di pandemia, che ha annullato perfino la Settimana Santa e la Pasqua, la Fede e la Speranza debbono essere le Virtù su cui la nostra vita di Cavalieri Cattolici si fonda: siamo Cattolici per Battesimo e per un costante impegno quotidiano; siamo Cavalieri e Dame per diritto ma, soprattutto, perché viviamo da Cavalieri e da Dame seguendo una Regola che ci condurrà alla vittoria finale.

E con noi, tutti coloro che ci affiancano con generosità e rispetto pur senza il vincolo della Regola dei Cavalieri e delle Dame.

**Buona Pasqua**

dunque, nonostante i limiti del coronavirus che è comunque servito da purificazione, per averci fatto apprezzare di nuovo quanto Messe, Vespri e vi-

ta comunitaria siano il fondamento insostituibile della nostra esistenza spesso divenuta troppo abitudinaria: per Pasqua vi ho scritto e vi ripropongo questo pensiero: ***“Buona Pasqua da una Magione desolatamente deserte nella sua imperturbabile millenarietà, nell’attesa del ritorno delle Ss. Messe pubbliche, dei Vespri dei Cavalieri e Dame, della vivacità dei Lupetti e delle Coccinelle, degli Scouts e delle Guide e di quella armoniosa Comunità dei giovani della Magione ...”.***

A tutti e alle rispettive famiglie un affettuoso augurio, sotto lo sguardo materno della nostra Regina Militiae e dei nostri Santi patroni e protettori.

A presto, con affetto.

## Il Gran Maestro



Per eventuali prossime attività gli avvisi a Cavalieri, Dame, Novizie/e e “Gruppo Giovani” arriveranno tramite messaggi telefonici, mail oppure informandovi scrivendo a [cancelleria@ordo-militiae-templi.org](mailto:cancelleria@ordo-militiae-templi.org), oppure telefonando in Sede 0577 935.330 o ai cellulari dei Responsabili.

***Risorgeremo più forti e fedeli di prima!..***



## “I Templari e la Spiritualità”



Allegato a questo Bollettino, troverete un interessante e approfondito studio del nostro Cavaliere d’Onore Prof. Nazzareno Brandini su “I Templari e la Spiritualità”: uno scritto di grande interesse sia dal punto di vista culturale che spirituale che ci richiama alla vita e all’esempio dei nostri Confratelli dell’antico Ordine. Da studiare e meditare.

.Prof. dom. Nazzareno Brandini



## **I TEMPLARI E LA SPIRITUALITA'**

*IL PRIMATO DELL'INTERIORITA'  
TRA OBEDIENZA MONASTICA  
E RESPONSABILITA' CAVALLERESCA*

Casa Editrice "La Magione"  
Poggibonsi (Siena)

# I TEMPLARI E LA SPIRITUALITA'

## IL PRIMATO DELL'INTERIORITA' TRA OBBEDIENZA MONASTICA E RESPONSABILITA' CAVALLERESCA

*Prof. dom. Nazzareno Brandini dei conti di Santa Cecilia  
Cavaliere d'Onore dell'Ordine della Milizia del Tempio*

### AGIOGRAFIA TEMPLARE

Parlare della spiritualità templare, o del rapporto dei Templari con la spiritualità, sono aspetti differenti che ci collocano in una duplice situazione di indagine; da una parte in quella ampiamente documentata dello spirito dell'Ordine e dall'altra in quella dei vissuti spirituali a livello individuale, dei quali però non ci è pervenuta alcuna testimonianza scritta che, per quanto possano tra loro essere assimilabili, riservano però suggestioni diverse. In questa totale carenza agiografica, però, qualcosa è possibile recuperare tra le righe dei vari testi che li riguardano che, debitamente analizzata, si rivela essere una testimonianza viva, in grado di aprirci in particolare uno spiraglio sulla vita spirituale di un monaco templare profondamente vissuta nel sacramento di una inviolabile interiorità.

Cercheremo pertanto partendo da ciò che è noto, poiché ampiamente documentato, di inoltrarci nell'approfondimento di questa piccola rivelazione personale dei propri vissuti interiori, che ravvediamo contenuta in una breve frase pronunciata da Hugues de Payns, data spontaneamente in risposta alle domande dei Padri conciliari al Concilio provinciale di Troyes nel 1128, sulla quale non è stata posta sinora una qualche attenzione.

### LE FONTI DOCUMENTARIE

Allo stato attuale le uniche fonti documentarie cui possiamo fare riferimento, che costituiscono sostanzialmente le linee guida della vita religiosa monastico militare della Milizia del Tempio, sono la Regola, *Regula Pauperum Commilitonum in Sanctae Civitate*, approvata dal Concilio provinciale di Troyes nel 1128, e la lettera esortatoria *Liber ad Milites Templi De Laude Novae Militiae* scritta da San Bernardo di Chiaravalle, su richiesta del maestro del Tempio Hugues de Payns, nell'arco di tempo tra il 1128 e il 1136.<sup>1</sup>

Successivamente attorno al 1140, probabilmente ai fini di un miglior adattamento alle condizioni imposte dalla loro duplice attività di vita monastica e militare,

---

<sup>1</sup> *Liber ad Milites Templi. De laude Novae Militiae. Per i Cavalieri del Tempio. Elogio della Nuova Cavalleria*, a cura di Cosimo Damiano Fonseca, in *Opere di San Bernardo*, a cura di Ferruccio Guastaldelli, Scriptorium Claravallense, Fondazione di studi Cistercensi, Milano 1984.

la Regola primitiva subirà modifiche e sistemazioni con l'aggiunta di altri articoli a quelli originari, che dovevano essere 50, portandoli a 76, uguagliandola così a quella monastica di San Benedetto cui fondamentalmente si ispira. Seguiranno poi le aggiunte fatte attorno al 1165 dei *Retraits*, una raccolta di usi e costumi dell'Ordine, degli *Status Hiérarchiques* scritti tra il 1240 e il 1250, che trattano principalmente delle cerimonie e degli *Egards* relativi alla disciplina, scritti tra il 1257 e il 1267.<sup>2</sup>

Questi scritti costituiscono le uniche fonti a cui viene ampiamente attinto per la conoscenza della configurazione materiale e spirituale, entro la quale si dispiegherà la vita dei monaci cavalieri sino al momento dello scioglimento dell'Ordine del Tempio.<sup>3</sup> Ne restano poi altri che vanno dal 1307 al 1314, arco di tempo in cui contro loro si accese la persecuzione mossa da Filippo il Bello, re di Francia, consistenti in atti di processi ed interrogatori, fatti in vari luoghi di paesi europei ai monaci cavalieri, dai quali è altresì possibile evincere le condizioni di vita materiale e spirituale condotta nella varie case dell'Ordine, nel periodo prossimo alla sua cancellazione dalla storia della cristianità come Ordine religioso della Chiesa.<sup>4</sup>

Abbiamo però ragione di pensare che tali testimonianze, escludendo quelle estorte con la tortura per ottenere le conferme delle gravi accuse calunniosamente ordite contro la Milizia del Tempio, per quanto possano essere genuine, siano ormai lontane dall'afflato spirituale iniziale, se così si può genericamente definire, sia la personale dimensione spirituale che l'imprinting motivazionale dato dai fondatori alla Milizia del Tempio al momento della sua costituzione attorno al 1120. Ed è questo aspetto, che essendo sostanzialmente di carattere individuale e assolutamente personale in quanto espressione di personali vissuti interiori, che sottoponiamo alla nostra considerazione.

## LA SPIRITUALITA' TEMPLARE

Per la comprensione della specifica caratteristica della spiritualità templare è necessaria una sua contestualizzazione in quel particolare momento culturale e religioso dell'Occidente cristiano nei primi secoli dopo il Mille, in cui, con la riscoperta del Cristo storico, veniva rivendicata la difesa della propria identità religiosa nei confronti delle prevaricazioni compiute dagli infedeli sui beni spirituali appartenenti alla sua Fede, rappresentati dai *Loca Santa* posti a Gerusalemme. Ma soprattutto dobbiamo fare riferimento allo spirito del tempo ovvero a quelle nuove suggestioni e atmo-

---

<sup>2</sup> *I templari. La Regola e gli statuti dell'Ordine*, a cura di Jose Vincenzo Molle, Edizioni culturali internazionali, Genova 1995, traduzione italiana dell'edizione critica della versione francese della regola e degli statuti dell'ordine dei Templari. *La regle du Temple*, a cura di Henri de Curzon, Société de l'histoire de France, Paris 1886.

<sup>3</sup> L'Ordine del Tempio verrà ufficialmente sciolto, ma non soppresso, dal papa Clemente V con la bolla *Vox in excelso* del 22 Marzo 1312 con la quale avoca le persone ed i beni del Tempio alla Sede Apostolica, e con la successiva bolla *Ad Providam* del 2 Maggio 1312 dove stabilisce che i beni del disciolto Ordine passino *in perpetuum* agli Ospitalieri.

<sup>4</sup> Bordonove Georges, *La vita quotidiana dei Templari nel XII secolo*, BUR Rizzoli, Milano 1989. Cerrini Simonetta, *La passione dei Templari. La via crucis dell'Ordine cavalleresco più potente del Medioevo*. Oscar Mondadori, Milano 2016. Cerrini Simonetta, *L'Apocalisse dei Templari. Missione e destino dell'Ordine religioso e cavalleresco più misterioso del Medioevo*. Mondadori, Milano 2012. Frale Barbara, *L'ultima battaglia dei Templari*. Viella, Roma 2001. Cardini Franco, *La tradizione templare*. Vallecchi, Firenze 2007. Demurger Alain, *Vita e morte dell'Ordine dei Templari*. Garzanti Editore 1987. Read Piers Paul, *La vera storia dei Templari*, Newton & Compton editori, Roma 2001.

sfere spirituali emerse soprattutto nel mondo laicale all'inizio del Millennio, sostanzialmente caratterizzate da una nuova consapevolezza, accompagnata dall'affermazione del valore del mondo dell'interiorità come riscoperta della verità contenuta nella massima evangelica "Il regno di Dio è dentro di voi" (Lc. 17,21)<sup>5</sup>; nonché alle importanti conseguenze della valorizzazione della vita morale, ovvero a quelle particolari configurazioni della coscienza che vengono a manifestarsi nell'esercizio della libertà dell'individuo scopertosi come soggetto e protagonista della propria vita spirituale.<sup>6</sup>

E' il paradigma della coscienza, dell'intenzionalità e della sua manifestazione nella libertà della retta azione per una giusta causa, che appare essere il tema dominante della spiritualità dell'epoca, ponendosi altresì come elemento fondamentale di rottura e di superamento degli schemi rigidi e gerarchizzati che avevano caratterizzato la vita sociale, religiosa e spirituale della società feudale nei secoli antecedenti al Millennio e ormai volta al suo tramonto.

Tale nuovo schema di rottura e di superamento è ben rappresentato dalla nuova istituzione della Milizia del Tempio che, per iniziativa di alcuni laici, prende le sue mosse a Gerusalemme come nuovo Ordine religioso, con una configurazione volutamente dicotomica di realtà inconciliabili tra loro, quali sono quella laicale cavalleresca e quella religiosa monastica che, però, trovano la loro consapevole unificazione nella coscienza e nella libertà dell'individuo. Infatti, è proprio in questa dimensione di interiorità che viene a configurarsi tale sintesi espressa dalla libera scelta di chi vuole essere a tutti gli effetti soldato di Cristo al fine di condurre su un duplice fronte una giusta battaglia, *bellum justum* come sottolinea San Bernardo: "Novum, inquam, militiae genus, et saeculis inexpertum, qua gemino pariter conflictu atque infatigabiliter decertatur, tum adversus carnem et sanguinem, tum contra spiritualia nequitia in caelestibus".<sup>7</sup> Ed è questa impostazione intenzionale della giusta azione da compiersi vivendo contemporaneamente due realtà apparentemente inconciliabili tra loro che farà esclamare a San Bernardo: "Impavidus profecto miles, et omni ex parte securus, qui ut corpus ferri, sic animum fidei lorica induitur. Utrisque nimirum munitus armis, nec daemonem timet, nec hominem".<sup>8</sup>

Si viene in tal modo ad affermare una modalità di vita religiosa e militare mirabilmente unificata nella sua apparente irriducibilità nella libertà e nella responsabilità dell'individuo, disposto ad essere in tutta umiltà ed obbedienza un monaco e, nel

---

<sup>5</sup> La fine del millennio aveva scatenato il terrore nella cristianità per l'attesa dell'Apocalisse ravvisata nei grandi sconvolgimenti e catastrofi. I passi del Vangelo di Luca, Lc. 17,20-37 e Lc. 21, 5-36 detti dagli esegeti Piccola Apocalisse e Grande Apocalisse, ovvero rivelazione delle realtà ultime, offrono una visione particolare. *Interrogato (Gesù) dai Farisei: "Quando verrà il regno di Dio? rispose: "Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o eccolo là. Perché il regno di Dio è dentro di voi" Lc. 17, 20-21. Trad. CEI.*

<sup>6</sup> Vauchez André, *La spiritualità dell'Occidente medioevale*, Vita e Pensiero, Milano, 1978.

<sup>7</sup> "Intendo alludere ad un nuovo genere di cavalieri, assolutamente sconosciuto alle età precedenti e che senza risparmio di energie conduce una lotta su un duplice fronte, sia contro la carne ed il sangue, sia contro gli spiriti maligni vaganti nell'aria". S. Bernardo di Chiaravalle *De Laude Novae Militiae*, I, 5.

<sup>8</sup> "E' impavido e del tutto sicuro quel cavaliere che come riveste il corpo della corazza di ferro, così l'animo della corazza della fede. Rivestito così dell'una e dell'altra corazza, egli non teme né il demonio né l'uomo". *De Laude Novae Militiae*, I, 15.

contempo, un valoroso cavaliere all'altezza del compito a lui affidato, "*Estis monaci virtutibus, milites actibus*" dirà di loro Pietro il Venerabile abate di Cluny.<sup>9</sup>

Tale assolutamente nuova configurazione in un Ordine religioso di vita monastica e militare, impensabile nello scenario di una società feudale rigidamente gerarchizzata in classi sociali, ovvero negli ordini tra loro invalicabili per le rispettive specifiche prerogative, cioè di coloro che lavorano *laboratores*, di coloro che pregano *oratores* e di coloro che combattono *bellatores*, accompagnata da critiche e resistenze<sup>10</sup> trova però la sua piena conferma ed approvazione da parte dei Padri conciliari convenuti nel 1128 al Concilio Provinciale di Troyes. Il riconoscimento da parte della Chiesa del nuovo Ordine è però subordinato alla soluzione della delicata questione morale e religiosa, se sia lecito al cristiano l'uso delle armi, affrontata la quale San Bernardo di Chiaravalle e i Padri conciliari non hanno perplessità nel ravvedere nello spirito e nell'identità del nuovo Ordine religioso una nuova modalità di vivere la cavalleria, in opposizione a quella secolare, che ormai si era allontanata dal suo scopo, venendo in tal modo a costituirne, quale Nuova cavalleria cristiana, la radicale riforma.<sup>11</sup>

## LE ORIGINI E IL CARISMA DEL TEMPIO

Era stato infatti in obbedienza ad un profondo impulso spirituale, certamente maturato in un contesto saturo di tutte quelle suggestioni spirituali frutto del rinnovamento in atto della vita sociale e religiosa, che Hugues de Payns aveva costituito con alcuni compagni d'armi, attorno al 1120 a Gerusalemme, un sodalizio religioso militare appellatosi dei Poveri cavalieri di Cristo e del Tempio di Salomone al fine di difendere i Luoghi Santi e i pellegrini che, desiderosi di ripercorrere i passi compiuti da Cristo durante la Sua Passione, vi si recavano affrontando tante insidie e difficoltà.

A questi intenti si era unito San Bernardo di Chiaravalle che indubbiamente ne era anche l'ispiratore, come viene indicato nel Prologo della Regola approvata dal Concilio di Troyes, il quale offre il suo contributo di sostegno, orientamento e guida spirituale con una vibrante lettera esortatoria il *Libro ai Cavalieri del Tempio, Elogio della Nuova Cavalleria* in cui traccia le linee di un'ideale spirituale basato sulla pratica della vita comune, sull'obbedienza, sul disprezzo del mondo e sull'uso responsabi-

---

<sup>9</sup> "Siete monaci per le virtù, cavalieri per le vostre azioni". Pietro il Venerabile, *Epistulae*, in J. P. Migne, P.L. 183,18.

<sup>10</sup> Isacco della Stella abate dal 1147 del monastero cistercense di Poitiers esprimendo un giudizio negativo sul nuovo Ordine militare riferisce che vi erano state posizioni contrarie alla nascita di questo e alla sua missione.

<sup>11</sup> La Nuova cavalleria cristiana che al Concilio provinciale di Troyes ebbe inizio, come riforma della cavalleria secolare che ormai si era allontanata dal suo scopo, viene concepita come una sorta di consacrazione ad un supremo ideale che è quello della difesa della Chiesa e dei beni della Fede del popolo cristiano rappresentati dai *Loca Santa* a Gerusalemme. Già nella prassi l'investitura cavalleresca stessa era concepita come consacrazione, come testimoniano gli antichi pontificali *De benedictioni novi militi*, e San Bernardo di Chiaravalle non esita ad usare le espressioni *sacramentum militiae* – *sacramentum militaris* quasi come se lasciasse intendere la sua inclusione come ottavo sacramento tra i sette amministrati dalla Chiesa. Bernardo di Chiaravalle, *Epistola CDLXVIII, Ejusdem ad Manuelem Comnenum Constantinopolitanum Imperatorem, in persona Domini Clarae-vallensis. Ut filium comitis Theobaldi faciat novum militem*. J.P. Migne, P.L. 182, 673. Nel Prologo della Regola approvata a Troyes è riportata questa precisazione: "...voi che sinora avete professato la milizia secolare nella quale non fu Cristo la causa prima, ma l'avete scelta solo per interesse umano, perché vi affrettiate a raccogliervi con grande amore nell'unità di quelli che Dio scelse dalla massa dei perduti e riuniti, con la grazia della sua sollecitudine, alla difesa della Santa Chiesa." Reg. Prol.

le e motivato delle armi, riservando una parte del libro all'esercizio e alla pratica spirituale affinché i monaci cavalieri avessero modo di plasmarsi interiormente, per vivere nell'umiltà e nell'obbedienza l'ideale monastico di una perfetta *imitatio Christi*.

A tal fine San Bernardo concepisce un iter formativo presentandolo come un pellegrinaggio spirituale, una sorta di *peregrinatio mentis in Jerusalem*, ovvero un percorso ideale a tappe meditative nei Luoghi Santi rivisitati e descritti con la ricchezza delle citazioni e dei riferimenti alla Sacra Scrittura,<sup>12</sup> la cui pregnanza di significati religiosi e il coinvolgimento spirituale prodotto sono in grado di condurre ai vertici o, se vogliamo, nell'abissale profondità, di una consapevolezza di ruolo e di missione.<sup>13</sup>

Tutto origina dall'iniziativa di un uomo, un cavaliere originario della Champagne in Francia, probabilmente imparentato con i Montbard e, quindi, con la madre di San Bernardo di Chiaravalle, avendo anche tra gli otto compagni d'armi, con i quali aveva dato inizio al nuovo Ordine, André Montbard zio di San Bernardo.<sup>14</sup> Cavaliere crociato, che aveva accolto l'invito rivolto dal papa Urbano II il 27 Novembre 1095 nella cattedrale di Clermont Ferrand ad accorrere in aiuto ai fratelli cristiani di Oriente e, nel contempo, di liberare la città santa Gerusalemme con i suoi *Loca Santa* dall'usurpazione fatta dagli infedeli.<sup>15</sup> La promessa di una ricompensa spirituale nonché della protezione della Chiesa, che concedeva la milizia a coloro che vi avrebbero aderito,<sup>16</sup> apriva alla prospettiva che tale impegno veniva a costituire una nuova modalità di vivere la cavalleria. Non più a servizio dei potenti, ma a servizio di quei più alti ideali e valori che non potevano essere appannaggio di pochi, ma che erano possesso di tutti coloro che, in virtù della Fede quale collante che univa popoli e nazioni, facevano parte sì della società terrena ma, nel contempo, anche di quella soprannatu-

---

<sup>12</sup> L'escamotage ideato da San Bernardo di Chiaravalle di presentare i Luoghi Santi affidati alla custodia dei monaci cavalieri con la ricchezza delle citazioni della Sacra Scrittura obbediva non solo all'intento di offrire una formazione spirituale e teologica ma soprattutto un'esperienza spirituale immediata. Infatti, secondo la tradizione monastica, la Sacra Scrittura è il luogo privilegiato ove avviene l'incontro tra la coscienza individuale e Dio.

<sup>13</sup> Nazzareno Brandini, *Commentario al Libro per i Cavalieri del Tempio, Elogio della Nuova Cavalleria di Bernardo di Chiaravalle*, Edizioni Cantagalli s.r.l., Siena, 2014.

<sup>14</sup> Hugues de Payns era nato nel 1070 c.a. a Payns nei pressi di Troyes e morirà in Palestina nel 1136. Apparteneva alla media aristocrazia sposato aveva un figlio Tebaldo divenuto abate nel monastero cistercense di Sainte Colombe a Troyes. Legato ai conti di Champagne partecipò alla prima crociata 1096-1099 nell'esercito di Goffredo di Buglione, rientrando in Francia nel 1100. Accompagnerà nel 1004 il conte di Champagne in pellegrinaggio a Gerusalemme ritornandovi definitivamente nel 1114. Nel 1126 compiendo il suo terzo pellegrinaggio in Terra Santa il conte di Champagne entra a far parte della Milizia del Tempio, cosa che fa pensare che ne sia stato anche il fondatore o perlomeno il sostenitore della nascita del nuovo Ordine religioso. Ufficialmente questo era nato nel 1120 a Gerusalemme per iniziativa di Hugues de Payns e di alcuni compagni, tutti imparentati tra loro per sangue o per matrimonio, questi erano Goffredo di Saint-Omer, Payen de Mondidier, Archambaud de Saint Amand, André de Montbard zio di Bernardo di Chiaravalle, Geoffrey Bison, Rossal e Gondenar mentre rimane ignoto il nome del nono cavaliere.

<sup>15</sup> Era più che mai vivo nella Cristianità il ricordo dello scempio e della violenza perpetrati in un raro atto di intolleranza nel 1009 dal califfo Hakim d'Egitto che aveva fatto radere al suolo tutte le chiese cristiane a Gerusalemme. Solo la chiesa del Santo Sepolcro era stata riedificata nel 1048 sotto il patronato bizantino restando tutti gli altri santuari in rovina. Bernard Hamilton, *Le Crociate*, Edizioni San Paolo s.r.l., Milano 2003.

<sup>16</sup> Nella sua orazione condannando i comportamenti della cavalleria secolare Urbano II auspica la nascita di una nuova cavalleria a servizio della Chiesa. "*Vos accincti cingulo militiae magno supercilio fratres vestros dilaniatis, atque inter vos dissecamini. Non est haec militia Christi quae destruit ovile Redemptoris. Sancta Ecclesia ad suorum opitulatione sibi reservavit militiam (ut veritatem fateamur) cuius praecones esse debemus.*" Urbanus PP.II, *Orationes in Concilio Claramontano Habitaе – De expeditione Hierosolymitana*, in J.P.Migne, P.L. 151, col. 597.

rale, la Cristianità.<sup>17</sup> Allo spirito e alle motivazioni della prima crociata predicata da Urbano II, Hugues de Payns pienamente vi aderisce partecipandovi dal 1096 al 1099 al seguito dell'esercito di Goffredo di Buglione.

## LO SPIRITO DEL TEMPO E LO SPIRITO DEL TEMPIO

Hugues de Payns è figlio del suo tempo, animato dagli stessi fermenti di una società cristiana che stava vivendo un momento di rinnovamento e di rinascita profondamente impregnato di alti ideali e di profonda spiritualità. Infatti, lo spirito del tempo, quale evoluzione della cultura e della società, era in questo giunto alla sua maturazione iniziata con l'emergere, alle soglie dell'anno Mille, di una nuova consapevolezza di unità tra i fedeli, alimentata dallo scambio delle esperienze religiose individuali e favorita dalla mobilitazione di masse di fedeli in pellegrinaggio alle grandi mete della fede, Compostela, Roma e Gerusalemme. Tutto ciò rinforzando l'identità cristiana incrementava anche i movimenti spirituali riformistici che, animati da ideali pauperistici, reclamavano una radicale riforma della Chiesa per ricondurla all'originale unità apostolica e povertà evangelica.<sup>18</sup> Questa mobilitazione spirituale raggiungerà il suo apice con la grande riforma della Chiesa attuata dal papa Gregorio VII il quale, con il *Dictatus Papae* del 1075, verrà ad affermare la superiorità del potere spirituale su quello temporale.

Ciò che caratterizzava lo spirito del tempo era l'emergere e il consolidarsi di una nuova consapevolezza che, a livello individuale, apriva anche al laico la possibilità di un vissuto personale di spiritualità,<sup>19</sup> potente fenomeno manifestativo a livello sociale, culturale e religioso di una realtà nuova vissuta come bene assoluto individuale quale è la propria interiorità o coscienza.<sup>20</sup>

Conoscenza di se ed interiorità, un paradigma che, dopo il Mille, trasformerà la società, la cultura e la spiritualità tramite nuove manifestazioni in ogni settore dell'attività umana, originando anche nuove formulazioni di pensiero qual'è la mora-

---

<sup>17</sup> Siamo di fronte ad un concetto emerso potentemente alle soglie dell'anno Mille e che determinerà il sorgere di una nuova coscienza ed identità spirituale nella Chiesa. Il termine *Christianitas* compare la prima volta in una lettera del papa Nicolò I (858-867) rivelando la sua piena coscienza di essere a capo dell'immenso popolo formato da tutti i Cristiani. Nozione che trova poi la sua piena rielaborazione con il papa Giovanni VIII (872-882) consegnando così ai secoli seguenti un'idea, tanto importante per il pensiero medievale, d'una specie di comunità politica, terrena e sovranaturale, formata da tutti i Cristiani in quanto tali. Troverà infine la sua piena affermazione concettuale con lo spirito riformistico del papa Gregorio VII il quale con il *Dictatus Papae* del 1075 affermerà la superiorità del potere spirituale su quello temporale. Etienne Gilson, *Cristianità e società*, in: *La filosofia nel Medioevo. Dalle origini patristiche alla fine del XIV secolo*, cap. IV, pag. 306. La Nuova Italia Editrice, Firenze 1978.

<sup>18</sup> Accanto ai movimenti spirituali pauperistici, quale quello in Italia della Pataria, spicca la figura di San Pier Damiani (1007-1072) grande propugnatore di una riforma radicale della Chiesa.

<sup>19</sup> L'ideale monastico esercita all'epoca una forte attrazione sui più alti spiriti i quali, se non si ritiravano nei tanti monasteri come accadeva, uniformavano tale ideale ai propri vissuti laicali concendendoli non solo come stile di vita ma come una manifestazione in questi della supremazia dello Spirito. Tale aristocrazia spirituale contrassegna i comportamenti degli esponenti delle più alte élite della società, come evinciamo come esempio dalla descrizione data di Goffredo di Buglione da un cronista dell'epoca: "*Hic vultu elegans, statura procerus, dulcis eloquio, moribus egregius, et in tantum lenis ut magis in se monachum quam militem figuraret*". Robertus Sancti Remigi, *Historia Hierosolymitana*, I, 3. J.P. Migne, Patrol. Lat. 155, 674.

<sup>20</sup> Chenu, Marie-Dominique, *Il risveglio della coscienza nella civiltà medievale*, Editoriale Jaka Book, Milano 1982.

le dell'intenzione di Abelardo<sup>21</sup> e la mistica dell'amore della nuova spiritualità cistercense, tutta improntata all'interiorizzazione della vita dello Spirito, con San Bernardo di Chiaravalle.<sup>22</sup>

Tutto, dunque, origina dalla scoperta e dall'esperienza dell'interiorità sostenuta dall'esigenza spirituale della conoscenza di sè, strumento e veicolo indispensabili per chiunque aspiri ad elevarsi al disopra di una vita puramente materiale, vissuta come luogo segreto ed inviolabile dove il vaglio del senso e della finalità delle proprie azioni introduce all'esperienza intima e profonda del proprio incontro con Dio.

La nascita e la valorizzazione della coscienza individuale ed i vissuti ad essa inerenti sono un fenomeno dalla portata imponderabile che promuoveranno la trasformazione della società, della cultura e della spiritualità, favorendo il superamento di quell'immobilismo legalistico, che caratterizzava la società feudale in tutti i suoi aspetti, permettono all'individuo di slanciarsi verso l'esperienza inebriante della propria libertà, dove viene a scoprirsi e a viveri contemporaneamente come soggetto e oggetto di questa.<sup>23</sup> In questa nuova sensibilità i frutti della conoscenza di sè, reputata come più importante della conoscenza delle cose, conducono all'interiorizzazione della vita dello spirito, poiché colui che ricerca dentro di sè diviene un uomo spirituale come dirà Alano di Lilla "*Qui quaerit se intra se fit homo spiritus*".<sup>24</sup>

Viene, dunque, a profilarsi nella cultura e nella pratica religiosa dell'epoca il tema neoplatonico dell'assoluta spiritualità senza ricorso ai sensi, tema questo caro alla nuova spiritualità cistercense con San Bernardo di Chiaravalle, come ad altre scuole di pensiero quale quella della scuola di San Vittore a Parigi, il quale invoca per i suoi monaci e per i cavalieri della Milizia del Tempio l'acquisizione e lo sviluppo di una intelligenza spirituale in grado di andare oltre la concretezza delle cose per cogliere il senso ed il significato celato dietro le apparenze della realtà materiale.<sup>25</sup>

Tutto ciò obbedisce ad una finalità intenzionale, un'esigenza di oggettività e di verità della conoscenza di sè che apre a quella zona interiore e profonda dell'agire umano per analizzarne il senso e la finalità il cui esito pragmatico era allora espresso dalla massima "*recte scire, recte agere*". E non solo in relazione all'azione, ma soprattutto per l'uomo spirituale in relazione alla ricostruzione interiore della similitu-

---

<sup>21</sup> Abelardo, Pietro, *Così te stesso o Etica*, La Nuova Italia Editrice, Firenze 1976.

<sup>22</sup> Tuozzi Maiorino, Anna, *La "conoscenza di se" nella scuola cistercense*. Istituto italiano per gli studi storici, Napoli 1976.

<sup>23</sup> Socratismo cristiano, così viene definito questo particolare fenomeno culturale e religioso. Si diffondono all'epoca scritti e trattati sulla coscienza quali tra gli altri il *Tractatus de interiori domo seu de conscientia aedificanda* di incerta attribuzione a San Bernardo di Chiaravalle (1090-1153), J.P.Migne, Patrologia Latina 184. Il *Tractatus de conscientia ad religiosum quedam ordinis cisterciensis*, di autore incerto. J.P.Migne, P.L. 184. Il *Petri Cellensis de conscientia ad Alcherum monacum clarevallensem liber*, di Pietro delle Celle. J.P.Migne P.L. 202. Infine il delizioso *Libellus de conscientia* di anonimo benedettino del 1150 il quale consapevole di aver consegnato al lettore con il suo libro un bene preziosissimo invita a tenerlo nascosto e se proprio sente di doverne parlare non riveli il nome dell'autore: "*Veruntamen absconde epistolam vel librum, si sic magis eligis nominare, vel si propalare decreveris, tace nomen auctoris*". J.P.Migne, P.L. 213.

<sup>24</sup> Gilson Etienne, *Lo Spirito della Filosofia Medioevale. La conoscenza di se stesso e il socratismo cristiano*. Sec.serie, cap.I, pag. 69 ssg. Morcelliana, Brescia 1969.

<sup>25</sup> L'ignoranza e la non conoscenza di se sono il vero pericolo che minaccia l'anima sulla terra "*impedimentum gravissimum et periculosissimum*" e nel libro ai Cavalieri del Tempio San Bernardo aggiunge: "*Porro homo quia suum, in quo factus est, honorem non intelligendo, comparatus est iumentis insipientibus et similis factus est illis*". *De Laude Novae Militiae*, 6,10. In pratica un uomo ignorante e che non si conosce interiormente condivide la sua natura con gli animali.

dine divina impressa da Dio nell'uomo, avendolo creato a Sua immagine e somiglianza, ma compromessa dal peccato.<sup>26</sup> E' con la conoscenza di sè che l'individuo è condotto ad acquisire la grande virtù dell'umiltà debitamente intesa come conoscenza e disprezzo per la propria imperfezione o dissimilitudine divina.<sup>27</sup> E la ragione dell'interiorità, attraverso la finalità ultima, è la beatitudine nella comunione con Dio, "O vita segura, ubi pura conscientia!" esclama San Bernardo.<sup>28</sup>

## INTERIORITA' E VITA SPIRITUALE

La nozione di *synderesis* mediata da San Girolamo dalla filosofia greca e trasmessa al pensiero medievale non viene solo ad indicare la naturale apertura dell'uomo all'esperienza spirituale delle radici interiori del bene e del male, ma anche un momento di illuminazione interiore che era tradotta allora dall'espressione *scintillae conscientiae*. Esperienza inebriante *sobria ebrietas*, una sobria ubriachezza dirà San Bernardo, quella dell'esperienza dell'interiorità e dell'intensità della coscienza quando si rivela luogo dove nasce il pensiero e dove viene vagliato, il *consensus assensus* offerto determinerà la moralità dell'atto che ne segue, come afferma la morale dell'intenzione della nuova etica elaborata da Pietro Abelardo (1079-1142) in quel periodo con il suo libro dal titolo *Scito te ipsum*, Conosci te stesso.<sup>29</sup>

Nelle coordinate di questa nuova spiritualità, improntata alla conoscenza di sè, l'interiorità ha il suo assoluto primato in quanto luogo di origine di ogni atto primo, ovvero di quell'atto la cui profondità tocca le sorgenti della vita morale, dove l'io autopossedendosi come soggetto e oggetto della propria libertà si proietta in un complesso di atti ulteriori il cui seguito potrà essere indefinito. Certamente un simile atto potrà essere stato preceduto da molti altri, ma esso è nondimeno moralmente e spiritualmente un inizio assoluto e, come tale, viene vissuto con tutti quei significati spirituali con i quali viene determinato l'approccio al proprio mondo interiore.

<sup>26</sup> Riportiamo un brano straordinariamente esplicativo sull'analogia e similitudine dell'anima con Dio del capitolo XXXVIII del *Tractatus de interiori domo seu de conscientia aedificanda* di incerta attribuzione a San Bernardo di Chiaravalle: "O anima mea, si vis amari a Deo, reforma in te imaginem suam, et amabit te: repara in te similitudinem suam, et desiderabit te. Consilio namque sanctae Trinitatis ad imaginem et similitudinem suam creavit te Creator tuus; quod nulli alteri ex creaturis dovavit: ut tantum eum ardentius diligeres, quanto mirabilis ab eo te conditam intelligeres. Considera ergo nobilitatem tuam: quoniam sicut Deus ubique est totus, omnia vivificans, omnia movens et gubernans; ita tu in corpore tuo ubique tota es, illud vivificans, movens et gubernans. Et sicut Deus est, vivit et sapit: ita tu secundum modum tuum es, vivis et sapis. Et sicut in Deo tres sunt personae; Pater, Filius et Spiritus Sanctus: sic et tu habes tres vires; scilicet intellectum, memoriam et voluntatem. Et sicut ex Patre generatur Filius, et ex utroque procedit Spiritus Sanctus: ita in intellectu generatur voluntas, et ex his ambobus procedit memoria.....Voluntas hominis nihil aliud est, quam quaedam proles mentis. Si igitur eadem est voluntas tua, et voluntas Patris; idem est filius tuus, et filius Patris. Veritas, sapientia, voluntas corde concipitur, et ex corde generatur." Bernardo di Chiaravalle (*Tractatus incertus*) *Tractatus de interiori domo seu de conscientia aedificanda*. J. P. Migne, Patrol. Lat. 184, 79-80.

<sup>27</sup> Nel *De gradibus humilitatis et superbiae* opera composta prima del 1125 da San Bernardo di Chiaravalle definisce l'umiltà: "Humilitas est virtus qua homo verissima sui cognitione sibi ipsi vilescit". Dunque la conoscenza di se produce il disprezzo di se stesso aprendo l'individuo alla perfetta obbedienza alla volontà di Dio.

<sup>28</sup> Bernardo di Chiaravalle, *De laude Novae Militiae*, I,2.

<sup>29</sup> Pragmaticamente San Bernardo di Chiaravalle offre tale indicazione nel Libro ai Cavalieri del Tempio: "Se il motivo per cui si combatte è buono, il risultato della battaglia non potrà essere cattivo, così come non sarà giudicato buono l'esito di un combattimento intrapreso quando non sarà preceduto da una buona causa e da una intenzione giusta". *De Laude Novae Militiae*, I,10.

Ebbene, nella dimensione esperienziale di una spiritualità intensamente vissuta, proprio all'uomo che vive interiormente la vita dello spirito è concesso di arrivare sino a questo punto limite della propria interiorità, fino alla fonte sorgiva della propria libertà per misurare la voce della coscienza nella sua collocazione tra l'umano e il divino reclamante il ripristino della sua similitudine con Dio, da condursi tramite l'arduo discernimento nella propria natura umana tra ciò che appartiene a Dio e ciò che è frutto della corruzione del peccato.<sup>30</sup>

La perfetta interiorità come conoscenza di sè è la condizione per la perfezione di vita intesa come una piena adesione alla fonte sorgiva della propria vita morale, ovvero al Cristo della fede lì riconosciuto come vivente nella propria vita interiore, come afferma di sè San Paolo "...non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me",<sup>31</sup> a cui l'uomo spirituale si abbandona totalmente lasciando che parli dichiarandosi Lui principio e origine di ogni atto libero, come nel Vangelo di Giovanni 8,25 Gesù con le Sue parole: "*Ego principium, qui et loquor vobis*", lascia intuire di Se stesso.<sup>32</sup>

Il 13 Gennaio 1128, festa di Sant'Ilario, i Padri conciliari convenuti al Concilio provinciale di Troyes interrogarono attentamente sulla regola e le usanze adottate dall'Ordine monastico cavalleresco Hugues de Payns, lì accompagnato da Geoffrey de Saint Omer e da altri quattro confratelli, chiedendo altresì chi l'aveva fondato, "*lo stesso maestro Ugo, con questi suoi discepoli, rivendicò la nascita, le modalità e le norme dell'umile inizio del suo Ordine militare, che ha origine da colui che dice: "Ego principium, qui et loquor vobis".*"<sup>33</sup>

La risposta data da Hugues de Payns può apparire a noi oltremodo curiosa e singolare citando le *ipsissima verba Christi* del versetto del vangelo di Giovanni 8,25 "*Ego principium, qui et loquor vobis*" per indicare la fonte sorgiva da cui scaturisce l'esordio della decisione tutta interiore di fondare l'Ordine militare. Ma ai Padri conciliari e a San Bernardo di Chiaravalle lì presente è apparsa ovvia, riconoscendo che la volontà ed il libero arbitrio sono nell'uomo l'immagine di Dio per eccellenza, e anche la voce di Dio stesso, *vox Dei*, insita nell'intenzione e nella rettitudine dell'atto liberamente compiuto.<sup>34</sup>

---

<sup>30</sup> San Bernardo di Chiaravalle nel *Libro per i cavalieri del Tempio* dedica il capitolo XII al mistero della Confessione e del ministero sacerdotale evidenziando come non basti la sola confessione orale ma sia necessario anche un sincero pentimento dei peccati commessi per essere assolti dalle proprie colpe. La *Regola* nel capitolo XLII esorta i cavalieri alla confessione sacramentale dei peccati e nel capitolo LXVII alla confessione delle colpe lievi e gravi, i primi ad un sacerdote le seconde al Maestro. Questi due referenti mettono in evidenza come sia particolarmente consigliata dalla *Regola* la costante revisione della propria vita e dei propri comportamenti sotto il doppio profilo monastico e cavalleresco da sottoporre al giudizio delle rispettive figure competenti quali sono il sacerdote per l'aspetto sacramentale e al maestro per l'aspetto comportamentale.

<sup>31</sup> "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me". San Paolo, *Lettera ai Galati 2, 19-20*. Testo CEI 1974

<sup>32</sup> La singolarità dell'espressione riferita da Gesù è per gli esegeti di difficile traduzione dal testo greco che risulta oscuro. Tradotta in molte varianti risulta grammaticalmente insostenibile, lascia solo intuire che chi parla è contemporaneamente tutt'uno come CAUSA, PRINCIPIO e MANIFESTAZIONE.

<sup>33</sup> "*Iste vero Magister Ugo, cum istis discipulis modum, et observantiam exiguae inchoationis sui Militaris Ordinis, qui ab illo, qui dicit: Ego principium, qui et loquor vobis, sumpsit exordium*". Reg. Prol.

<sup>34</sup> San Bernardo considera il libero arbitrio umano l'immagine di Dio per eccellenza esso è in noi come una perfezione che non si può perdere in certo modo eterna, e simile a quella di Dio stesso. Precedentemente Sant'Agostino aveva già

Con questa unica, diretta e preziosa testimonianza offerta da Hugues de Payns, riportata nel prologo della Regola dal segretario dell'assemblea conciliare di Troyes Giovanni Michelense, estensore materiale di questa, si apre a noi uno spiraglio sui vissuti spirituali del fondatore e sulla spiritualità dell'Ordine religioso da lui fondato, perfettamente in sintonia con le più alte espressioni della cultura e della spiritualità dell'epoca cui i più alti spiriti uniformandosi ne erano anche promotori.

Tale testimonianza ci pone indubbiamente di fronte a quelle altezze incommensurabili di spiritualità che solo gli uomini liberi, che si librano sulle ali dello spirito, sono in grado di vivere. Infatti, solo gli uomini resi capaci dall'umiltà, prezioso frutto della conoscenza di sé, sono in grado di scendere nelle profondità del loro essere per unirsi alla fonte sorgiva del Cristo della fede incontrato negli abissi della propria interiorità, e nella fusione spirituale ritrovarsi a parlare a se stessi o di se stessi con le Sue parole, tutto ciò non è altro che l'immagine perfetta dell'*imitatio Christi*, ovvero del plasarsi dell'anima nella ricostituita similitudine divina impressa da Dio nell'uomo.

Le poche parole del fondatore della Milizia del Tempio non solo rivelano la sua personale spiritualità forgiata su quella monastica cistercense di San Bernardo di Chiaravalle, ma vengono a delineare potentemente lo spirito dell'Ordine religioso da lui fondato in cui la perfetta adesione tutta interiore al Cristo della fede conduce alla propria assimilazione a Cristo divenendo, con l'offerta ed il sacrificio totale di sé, un *alter Christus*. Ed è proprio da questo incontro ed è con questa intima adesione, come San Bernardo profila per i suoi monaci e per i cavalieri del Tempio, che l'uomo spirituale è reso obbediente dallo slancio della propria volontà volta a raggiungere il vasto dominio della carità. Nel prestarsi spontaneamente ad ogni comando con la forza d'animo vivo e generoso ed insofferente ad ogni confine spazia in una libertà infinita, plasmandosi in tal modo sul modello di Cristo che liberamente si rende obbediente al Padre sino alla morte, alla morte di croce (Fil. 2,8).<sup>35</sup>

Il modello perfetto dell'obbedienza è l'abbandono totale alla volontà di Dio e San Bernardo nel *Libro ai Cavalieri del Tempio* offre un'immagine assolutamente emblematica delle disposizioni interne, ovvero della configurazione spirituale di ogni coscienza individuale dei cavalieri del Tempio che, monaci interiormente e cavalieri nell'apparenza, tendono all'assoluta perfezione dell'imitazione spirituale del Cristo della fede forgiati dall'obbedienza nella carità e capaci di totale assunzione di responsabilità. Dice infatti: "*Sale quindi sulla croce il nostro uomo senza capelli, offrendosi*

---

insistito sull'eminente dignità del pensiero, aperto all'illuminazione della idea divina, e a questo contatto immediato dell'intelletto con Dio nel Medioevo verrà riacciata la nozione di immagine *Imago Dei in homine*. Dice Sant'Agostino: "*Ergo intelligimus habere nos aliquid ubi imago Dei est, mentem scilicet atque ratione. Ipsa mens invocabit lucem Dei et veritatem Dei. Ipsa est qua capimus justum et iniustum, ipsa est qua discernimus verum a falso...*" Agostino d'Ippona, *Enarrationes in psalmo 42*, n. 6. J.P.Migne, P. L. 36, col.48. Coscienza, pensiero e libertà sono nell'uomo l'immagine di Dio (vedi nota n° 23). L'immagine divina non è solo, né principalmente, ciò in cui l'uomo rassomiglia effettivamente a Dio; ma la coscienza che l'uomo acquista di essere un'immagine e il moto per il quale l'anima, attraversando in certo modo se stessa, usa questa similitudine (come veicolo) per raggiungere Dio. Gilson Etienne, *Lo spirito della filosofia medioevale*, pag. 272. Morcelliana, Brescia 1969.

<sup>35</sup> San Bernardo distingue felicemente questa obbedienza da quella, per così dire, inerte e servile che non risponde al richiamo della carità ma alle esigenze della necessità. "*Haec est illa de qua signanter Apostolus Petrus: 'Castificantes corda vestra in oboedientia caritatis', pulcre ipsam per hoc sequestrans ab illa inerti et servili quodammodo oboedientia, nec charitati prompta, sed obnoxia necessitati*". Bernardo di Chiaravalle, *De praecepto et dispensatione*, VI, 12, 5-10. Opere di San Bernardo, Trattati, pag. 519. *Scriptorium Claravallense*, Fondazione di studi cistercensi. Milano 1984.

*al mondo al servizio del mondo, e, con il viso scoperto e con la fronte nuda...*” facendo un metaforico riferimento alla testa rasata del templare<sup>36</sup> che, liberamente con il sacrificio e l’offerta di sè, si configura a Cristo il quale *“realizzando la giustificazione dei peccati, come non arrossì per l’ignominia di quella morte infamante e severa, così non inorridì per la condanna, pur di strapparci dall’eterno disonore e restituirci alla gloria”*.<sup>37</sup> Parole lapidee, nelle quali San Bernardo condensa metaforicamente la motivazione e la finalità della vocazione e chiamata del monaco cavaliere templare, imitare Cristo e guadagnare Cristo,<sup>38</sup> svolgendo una missione oltremodo necessaria nella totale obbedienza nella carità e nella totale assunzione delle proprie alte responsabilità.

San Bernardo di Chiaravalle, di fronte all’altezza del compito affidato alla Milizia del Tempio, condensa la sua premura e la sua partecipazione nella sua lettera esortatoria offrendo, con la sua apprensione di padre, un percorso spirituale iniziatico in grado di forgiare spiritualmente i monaci cavalieri, ai quali viene richiesta un’obbedienza totale per svolgere responsabilmente un incarico prezioso e quanto mai necessario, quello della difesa dei beni della Fede del popolo cristiano posti nella città santa Gerusalemme, dice loro: *“Queste gioie del mondo, questo tesoro celeste, questa eredità di popoli fedeli sono confidati, o carissimi, alla vostra fede, sono affidati alla vostra prudenza e al vostro coraggio. Voi basterete a custodire fedelmente e sicuramente questo celeste deposito, se non confiderete mai nella vostra destrezza e nella vostra forza, ma soltanto nell’aiuto di Dio”* sempre ripetendo a se stessi: *“Non a noi non a noi, o Signore, non a noi, ma solo al nome tuo da gloria.”*<sup>39</sup>

## CONCLUSIONI

Parlando dei Templari e la spiritualità ci è sembrato necessario individuare una testimonianza personale di spiritualità intensamente vissuta, dove cercarla se nulla di sè hanno mai direttamente e personalmente rivelato? La loro spiritualità e i loro interiori vissuti è possibile ricostruirli tramite lo studio dei documenti che parlano di loro, e del contesto religioso e spirituale in cui si ritrovano ad agire, ma è sempre una ricostruzione indiretta e, per quanto attendibile, non ci consente di accedere a ciò che cerchiamo, cioè la viva soggettiva manifestazione della propria dimensione personale di

---

<sup>36</sup> Il capitolo XXVIII della Regola parla dell’inutilità dei capelli che il monaco cavaliere deve portare rasati. *De superfluitate capillorum*. Reg. cap. XXVIII.

<sup>37</sup> *“Ascendit itaque crucem calvus noster, mundo pro mundo expositus et, revelata facie ac discooperta fronte, purgationem peccatorum faciens, probosae et austerae mortis tam non erubuit ignominiam quam nec poenam exhorruit, ut nos obprobrio sempiterno eriperet, restituiret gloriae”*. Bernardo di Chiaravalle, *De Laude Novae Militiae*, X,17. Nazareno Brandini, *Commentario al Libro per i Cavalieri del Tempio, Elogio della Nuova Cavalleria di Bernardo di Chiaravalle*. Edizioni Cantagalli s.r.l., Siena 2014, pag. 113

<sup>38</sup> *“Quid enim vel vivens, vel moriens metuat, cui vivere Christus est, et mori lucrum? Stat quidem fidenter libenterque pro Christo, se magis cupit dissolvi et esse cum Christo”*. Bernardo di Chiaravalle, *De Laude Novae Militiae*, I,15. Questa esigenza spirituale del dissolversi in Cristo per essere in Cristo è la finalità della vita del monaco. Nella prassi del Tempio ad esempio non veniva pagato alcun riscatto per i monaci cavalieri caduti prigionieri nelle mani del nemico, come dire, la morte sia che avvenga in battaglia o in altro modo non è temuta da chi la desidera per essere in Cristo.

<sup>39</sup> *“Tunc autem caeleste depositum secure et fideliter custodire sufficitis, si nequaquam de ipsa vestra vel prudentia, vel fortitudine, sed de Dei tantum adiutorio ubique presumitis.....et item ‘Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam’”*. Bernardo di Chiaravalle, *De Laude Novae Militiae* XIII, 10-15.

spiritualità. Solo leggendo attentamente la Regola troviamo nel suo prologo alcune parole pronunciate spontaneamente da Hugues de Payns, le quali, debitamente contestualizzate ed analizzate, rivelano essere la porta d'ingresso ai vissuti soggettivi di una dimensione personale di profonda spiritualità.

Le parole pronunciate da Hugues de Payns ci rivelano dove aderisce la sua mente, e cosa plasma il suo sentire interno conducendolo sino al punto di fusione tra soggetto e oggetto, condizione per la manifestazione della sola realtà del Cristo della fede che si incarna in ogni uomo che tende con tutto il suo essere a Dio. E' l'apice cui tende non solo il monachesimo ma ogni spiritualità la cui finalità è il raggiungimento della perfezione umana e divina di Cristo per essere totalmente in Dio. Tali vissuti devono essere gelosamente custoditi poiché l'interiorità necessita sempre del segreto in quanto luogo inviolabile dell'incontro amoroso ed estatico dell'anima con Dio.

Possiamo dunque riconoscere come Hugues de Payns e i monaci cavalieri del Tempio abbiano vissuto intensamente e segretamente la loro interiorità per cui nulla è trapelato, e questo ci sembra con la stessa modalità dell'invito che il monaco cistercense Guillaume de Saint-Thierry rivolge ai certosini della Certosa di Mont-Dieu nel 1144: *".....ma nascondere nella cella e tenere recondito nella coscienza, al fine di portare sempre, quasi una iscrizione, sull'architrave della propria coscienza, come sull'architrave della propria cella, queste parole: IL MIO SEGRETO MI APPARTIENE, IL MIO SEGRETO MI APPARTIENE (Is. 24,16)"*<sup>40</sup>

---

<sup>40</sup> "...sed celare in cella, et recondere in conscientia: huc hunc, quasi titulum, et in fronte conscientiae, et in fronte cellae, semper habeat: SECRETUM MEUM MIHI, SECRETUM MEUM MIHI. Guillaume de Saint-Thierry, *La lettera d'oro*, pag. 259. Sansoni Editore, Firenze 1983.

**VINO DEI TEMPLARI - IGT TOSCANA ROSSO BIOLOGICO**



*PUOI AVERLO DIRETTAMENTE A CASA TUA*

*PER INFO*

*Azienda Agricola*

*Biologica*

*La Mirandola*

[info@lamirandolanelchianti.com](mailto:info@lamirandolanelchianti.com)

*tel. whatsapp*

**+39 340 4897320**



**Aiutate le opere di beneficenza  
della Milizia del Tempio  
ed il Gruppo Scout  
“Alberto d’Albertis”**

**TUTTI I CONTRIBUENTI, SENZA ALCUN ONERE AGGIUNTIVO, POTRANNO DESTINARE  
il 5 x Mille dell’IRPEF**

indicando il **Codice Fiscale** della Milizia del Tempio che è:

**82003830526**

**Sottoscrivete e fate sottoscrivere! Grazie di cuore.**

**Note:- Non c’è conflitto con l’8 per Mille a favore della Chiesa Cattolica che invitiamo a sottoscrivere contemporaneamente.**

Supplemento a “La Magione dei Templari”

Spedizione in A.P. Comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Siena - Autorizz. Trib. Siena n. 399 del 22.10.79

Dir. Resp.: dom. Marcello A. Cristofani della Magione - Dir. Edit.: dom. Lorenzo Scala

Segreteria di Redazione: Dña Giulia Neri

Dir. Red. Amm.: Castello della Magione - 53036 Poggibonsi (Italia)

Tel. +39 0577 935.330

[www.ordo-militiae-templi.org](http://www.ordo-militiae-templi.org) [info@ordo-militiae-templi.org](mailto:info@ordo-militiae-templi.org)